



Il Giardino delle Delizie

Un viaggio tra particolari e misteri nel capolavoro di **Hieronymus Bosch**

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

di
Andrea Santini & Francesca Sarah Toich
@2016

TRITTICO CHIUSO

Anno 1500, mentre l'Europa è sconvolta dai roghi dell'Inquisizione, stimolata dalle recenti scoperte dell'America e in pieno fermento artistico e letterario, in una tranquilla e fiorente città mercantile dei Paesi Bassi, il pittore Hieronymus Bosch si dedica al suo più grande capolavoro, un trittico che verrà in seguito chiamato "Il giardino delle delizie".

Quando le ali laterali del trittico sono chiuse, è visibile il disegno sui pannelli esterni, un globo trasparente sospeso nell'oscuro universo, forse la rappresentazione del mondo nel terzo giorno della Genesi...

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne.

Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto». E così avvenne:

E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

APERTURA DEL TRITTICO

Immaginiamo l'effetto teatrale dell'apertura del grande dipinto, magari al lume delle torce, l'emozione dello spettatore del passato di fronte all'esplosione dei colori del Trittico dispiegato dopo la meditazione indotta dalla rappresentazione della creazione divina. Una volta aperto, si moltiplicano gli incontri, squisiti piaceri dell'occhio che viaggia: il rosa di un megalite, il profilo di un raccoglitore di arance, gli innamorati in una bolla di vetro... che luogo è questo, *locus voluptatis*, come altri giardini amorosi o mistici? Cosa vi accade?

PANNELLO di SINISTRA

La Creazione di Eva

Il primo pannello, chiamato La Creazione di Eva, racconta il tempo del Paradiso Terrestre, ove Uomo e Donna vivevano in armonia col mondo creato da Dio, loro Padre benigno. Al centro del quadro spicca la fontana della Grazia, zampillante nel cuore dell'eden come si legge nella Genesi (2:5-6): "[...] Perché il Signore Dio non aveva ancora fatto piovere sulla terra, né v'era uomo che la lavorasse; ma una fonte saliva dalla terra, e ne irrigava tutta la superficie" Fra le creature che si muovono nel fantastico scenario si mescolano bestie che evocano mondi esotici tra cui l'elefante e la giraffa e animali immaginari del medioevo, come l'unicorno bianco, simbolo della purezza dell'uomo prima del peccato originale.

Le montagne sullo sfondo hanno forme complesse e frastagliate, quasi fossero vive

La più occidentale è una montagna-torre, dal cui interno sciamano stormi di rondini. Nel Medioevo la rondine era considerata simbolo di resurrezione e di primavera.

E' l'apparizione di una terra appena creata, sorta dalle acque. Tuttavia anche nel paradiso terrestre alberga il male. In primo piano infatti c'è una misteriosa pozza d'acqua scura circondata da inquietanti creature; uccelli a tre teste, esseri anfibi che indossano il saio e leggono il breviario, raccapriccianti mostri marini. La pozza d'acqua scura, con tutta probabilità, preannuncia il peccato originale e segna il passaggio fra l'Eden e la scena centrale che simboleggia forse la vita terrena ...

PANNELLO CENTRALE

il Giardino delle Delizie

Capitolo 1

1 Maggio 1500, in questa nuova terra vi sono paesaggi verdeggianti, acque zampillanti, uccelli meravigliosi, frutti di mare di dimensioni spropositate e uomini e donne vivono allo stato naturale, nudi, baciandosi senza vergogna..l'innocenza di queste persone è tale che Adamo, con rispetto parlando, non ne avrebbe di più.

(Pêro Vaz de Caminha, esploratore portoghese)

Bosch vive nel pieno fermento della scoperta del Nuovo Mondo, l'Europa è sconvolta e galvanizzata dalle novità importate dalle Americhe, dai costumi degli indigeni, dalle ricchezze sconfinite... si comincia a credere che gli scopritori del nuovo mondo abbiano in realtà trovato l'Eden, il paradiso terrestre. Forse il pittore immortalò nella parte centrale del quadro una trasposizione visiva dei primi resoconti del remoto Brasile vedendoci il giardino predisposto da Dio per l'umanità, perduto negli albori del tempo, e ora ritrovato, al di là dell'equatore, oltre gli abissi dell'Oceano.

Capitolo 2

Quando nel 1591 il quadro venne acquistato dal re di Spagna Filippo II venne registrato come "Quadro della Fragola", proprio per la presenza dominante nel dipinto di questo frutto ritenuto afrodisiaco.

La fragola era già nota ai Romani che la consumavano in occasione delle feste in onore di Adone. Secondo il mito, infatti, le lacrime della dea Venere cadute sulla terra dopo la sua morte si sarebbero trasformate in cuori rossi dando origine a questi frutti, definiti in seguito da Shakespeare Il cibo delle fate...

Chiamata anche "frutto cuore", la fragola veniva inoltre prescritta agli amanti disperati quale cibo capace di placare le passioni d'amore.

La tradizione medievale, invece, vede nella fragola un simbolo di tentazione e di lussuria. All'epoca di Bosch inoltre alcune leggende dicevano che chi avesse mangiato troppe fragole si sarebbe potuto trasformare in un mostro (la credenza, con molta probabilità, deriva dai soggetti allergici che andavano incontro a manifestazioni cutanee.).

Capitolo 3

*...noi cogliamo certe frutte
belle come dà il paese;
se c'è alcuna sì cortese,
10c'insegni i mariti nostri;
questi frutti saran vostri,
che son dolci e non fan male.*

*Cetriuoli abbiamo e grossi,
di fuor pur ronchiosi e strani;
paion quasi pien' di cossi,
poi sono apritivi e strani;
e' si piglion con duo mani:
di fuor lieva un po' di buccia,
apri ben la bocca e succia;
chi s'avezza, e' non fa male.*

Canti carnascialeschi (Lorenzo de' Medici)/VI. Canzona delle forese.)

*Donne, noi siam maestri d'innestare;
in ogni modo lo sappiam ben fare.
Se volete imparar questa nostr'arte,
noi ve la mostreremo a parte a parte,
e' non bisogna molti studi o carte:*

*le cose naturali ognun sa fare.
Donne, noi v'invitiamo a innestar tutte,
se non piove e se van le cose asciutte;
e, se volete pèsche od altre frutta,
noi siamo in punto e ve ne possiam dare.*

Canti carnascialeschi (Lorenzo de' Medici)/IV. Canzona
degli'innestatori.

*Ogni tristo pensier caschi:
facciam festa tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
Ciascun suoni, balli e canti,
arda di dolcezza il core:
non fatica, non dolore!
Ciò che ha esser, convien sia.
Chi vuole esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.*

Canti carnascialeschi (Lorenzo de' Medici)/VII. Canzona di Bacco

*E che cos'è poi questa vita? e se le togli il piacere, si può ancora
chiamarla vita? Ditemi, per Giove, quale momento della vita non
sarebbe triste, difficile, brutto, insipido, fastidioso, senza il piacere, e
cioè senza un pizzico di follia? E di questo è degno testimone il non
mai abbastanza lodato Sofocle con quelle sue splendide parole di
elogio per me: "Dolcissima è la vita nella completa assenza di senno.*

Elogio della Follia, Erasmo da Rotterdam

*- Quanto sei bella, amica mia, quanto sei bella,
i tuoi occhi sono come colombe!*

*-Anche tu, amore mio,
quanto sei bello,
meraviglioso sei.*

*Un prato d'erbe è il nostro letto,
rami di cedro sono le travi della nostra casa, rami di pino il suo
soffitto.*

Cantico dei Cantici

Capitolo 4

Il registro centrale è occupato quasi interamente da una cavalcata di maschi che guidano nel percorso circolare diversi tipi di quadrupedi comuni ed esotici: riconosciamo, fra gli altri, dromedari, capricorni, cinghiali e felini giganteschi. Al centro, giovani fanciulle fanno il bagno in una polla d'acqua limpida e perfettamente rotonda da cui tranquillamente osservano i maschi nella loro parata..

*Tutto vi troverai: amore e scherzo,
quella che ti godrai solo una volta,
quella che val la pena mantenere.
Come portando il loro cibo insieme
vengono e vanno a schiera le formiche
o come api scelti i loro boschi
e i campi profumati alle corolle
volan dei fiori e dei fragranti timi
così tutta agghindata corre ai giochi
la donna là dove la folla è densa.
E quante sono! A me sovente accade
di non saper chi scegliere. A vedere
vien la donna e per esser veduta:
luogo fatale questo al suo pudore.*

Ovidio, l'Arte di Amare

Le fanciulle rispondono:
*Or che val nostra bellezza,
se si perde per parole?
Viva amore e gentilezza!*

*Muoia invidia e a chi ben duole!
Dica pur chi mal dir vuole,
noi faremo e voi direte.*

Canti carnascialeschi (Lorenzo de' Medici)/IX. Canzona delle cicale

Si ha l'impressione di un gioco rituale e antico, dove gli uomini con grazia animale richiamano le fanciulle alla riproduzione, in un mondo dove la nudità e la giovinezza di tutte le figure comunicano un'innocenza senza peccato.

Capitolo 5

Tra il gruppo di enormi uccelli si possono riconoscere un cardellino, un picchio verde, un'upupa, un'anatra, un martin pescatore, un allocco. Il periodo medioevale attribuisce un significato positivo agli uccelli riconoscendo loro una purezza maggiore rispetto agli animali terrestri, così scriveva Ildegarda di Bingen

"Come gli uccelli vengono innalzati dalle loro piume e si muovono ovunque nell'aria, così nel corpo l'anima viene sollevata attraverso il pensiero e si estende ovunque."

Capitolo 6

Ed ecco una delle meraviglie del quadro, la coppia di amanti all'interno della bolla trasparente, escrescenza naturale di un fiore esotico nato dall'acqua.

Se si osserva la superficie della bolla, si nota una screpolatura. Il motivo della sfera di vetro, legato agli strumenti propri dell'alchimista, può essere associato all'antico proverbio Fiammingo che recita "La felicità è come un vetro, presto si infrange."

Nel 1605 padre Jose de Singueca ci da una prima straordinaria interpretazione della pittura di Bosch:

"Secondo me la differenza fra i lavori di quest'uomo e quelli degli altri consiste nel fatto che gli altri cercano di dipingere gli uomini come appaiono dal di fuori, mentre lui ha il coraggio di dipingerli come sono dentro, al loro interno."

Pannello di destra
L'INFERNO MUSICALE

Capitolo 1

Il pannello di destra, detto L'inferno Musicale, alterna visioni macabre a raffigurazioni grottesche; la parte superiore è dominata da fiamme pronte a divorare uomini ed edifici. Il tema del fuoco è molto spesso presente nelle opere del maestro che da bambino era stato testimone di un tragico incendio che devastò gran parte dell'abitato di s'Hertoghenbosch. Al centro del pannello spicca con violenza un volto umano di dimensioni macroscopiche, in cui alcuni hanno visto l'autoritratto dello stesso Bosch. Gli occhi dell'uomo guardano sia l'osservatore sia le proprie spalle, che in realtà spalle non sono. Siamo di fronte alla figura dell'Uomo-Albero, un essere inimmaginabile, il cui corpo è costituito da un guscio d'uovo rotto e i cui arti sono alberi che affondano in imbarcazioni poggiate su acque ghiacciate.

La parte sottostante è dominata da scene di tortura dove enormi strumenti musicali (mandolino, cetra, ghironda e fagotto) diventano macchine di supplizio dietro cui si raduna un popolo di dannati. Satana viene presentato come un uccello enorme e blu seduto su una "comoda", eternamente intento a divorare e contemporaneamente espellere i peccatori ; le fiamme, il buio, le truculente sevizie ci trasportano in un grottesco delirio senza logica. Ci si è spesso interrogati su quale fantasia potesse mai aver invaso la mente del pittore creatore di simili mostri; un uomo che condusse un'esistenza

placida e regolare, felicemente sposato e che molto raramente uscì dalla piccola cittadina dove nacque e morì. Dobbiamo tentare di tuffarci nel suo tempo, un'epoca in cui la chiesa invitava a credere alle streghe e al maligno, dove malattie e mal nutrizione provocavano allucinazioni degne di un film horror.

Capitolo 2

Uno dei mali più diffusi era il Fuoco di Sant'Antonio (a cui Bosch dedica un famoso Trittico) un morbo terribile che provocava l'atrofizzamento degli arti tra deliri allucinatori.

Oggi noi sappiamo che il fuoco sacro diffuso nel medioevo era l'ergotismo, dato dalla contaminazione del grano per opera di un fungo, la *Claviceps purpurea*, contenente ergotina, una sostanza che riscaldata in forno nella pasta da pane durante la cottura si trasforma in un acido lisergico, il dietilammide, noto oggi come LSD. Migliaia di persone ai tempi di Bosch soffrivano e morivano tra atroci tormenti visionari che per giunta si sollevano curare con la mandragola, pianta che alleviava effettivamente i sintomi fisici aggravando però le sofferenze mentali della vittima, dato che il suo contenuto chimico produce allucinazioni.

La mandragola inoltre dava la sensazione di librarsi in volo e numerose creature volanti appaiono nei cieli di Bosch.

Siamo nell'autunno del Medioevo, dove il simbolo e l'eternità hanno la meglio sulla vita reale, considerata solo un doveroso passaggio verso l'inferno o il paradiso.

CHIUSURA DEL TRITTICO

Bosch resta per noi un mistero affascinante ed impenetrabile; alcuni lo presentano come un semplice moralista, altri come un folle eretico. Eppure, molti seri studiosi ritengono che l'arte di Bosch, così strana per la nostra sensibilità moderna, possedesse un significato profondo nella sua epoca, dove i dipinti erano concepiti per essere letti come testi.

Lo stesso maestro di iconologia, Erwin Panofsky, affermò nel 1953, di non essere in grado di decifrarlo completamente

“Non posso fare a meno di credere che il vero segreto dei suoi magnifici incubi e fantasticherie debba ancora essere svelato. Abbiamo scavato alcune brecce attraverso la porta di una stanza chiusa; ma in qualche modo non ci sembra di aver trovato ancora la chiave.”

Il video

Nato come videoinstallazione per commemorare il Cinquecentenario del grande pittore fiammingo Hieronymus Bosch, il video 'Il Giardino delle Delizie' di Francesca Sarah Toich & Andrea Santini (UBIK) propone un viaggio esplorativo all'interno del famoso trittico alla scoperta di questo capolavoro nei suoi innumerevoli e meravigliosi dettagli.

Il sound design creato appositamente dai due artisti, permette di immergersi nell'opera attraverso un percorso sonoro dato da musiche, rumori e scenari letterari con voci narranti, per guidare lo spettatore in modo quasi "teatrale". I testi scelti per l'itinerario spaziano da citazioni di grandi storici dell'arte a cronache storiche, fino a far parlare i personaggi del quadro con battute ispirate a testi sacri e profani al tempo in voga in Europa. Tra questi ritroviamo le spensierate canzonette di Lorenzo de' Medici, brani di Erasmo da Rotterdam ed estratti della Bibbia, di cui il trittico è ricco di riferimenti. Vai al sito www.ubikteatro.com per ulteriori informazioni.

Gli autori

Fondata a Venezia nel 2007, l'Associazione Culturale UBIK nasce dalla collaborazione tra Francesca Sarah Toich, attrice e scrittrice di formazione classica e Andrea Santini, artista del suono e dei media digitali. Le installazioni e le performance di UBIK si caratterizzano per il carattere onirico, per l'attenzione al corpo e alla voce, per la dimensione teatrale e quindi multidisciplinare, e per il particolarissimo dialogo che i due artisti creano tra tradizione e innovazione. Il lavoro di UBIK è stato presentato in gallerie Italiane ed estere e in occasione di festival tra cui Kernel Festival, Salone del Mobile, Festival della Scienza, Musictechfest (Berlino), Tokyo Wonder Site (Tokyo), Victoria & Albert Museum e Kinetica Museum (Londra), Centre Pompidou (Parigi).

A partire dal 2012 UBIK produce inoltre letture dantesche e altri spettacoli con teatralizzazione multimediale. Nel 2015 UBIK è stata selezionata per i suoi lavori di video e performance tra i rappresentanti Italiani per il progetto europeo ArtVision coordinato dall'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha inoltre realizzato un'installazione interattiva permanente per L'Istituto Regionale delle Ville Venete e una mostra personale di lavori d'arte digitale (Nyx).

Un video di:

Andrea Santini & Francesca Sarah Toich

Con le voci di:

**Francesca Sarah Toich, Gianni de Luigi, Livio Pacella e Dragana
Milosevic**

Sound design e musiche di:

Andrea Santini

Con estratti di composizioni in stile barocco di:

Pierpaolo Ciurlia

Ricerca ed elaborazione testi di:

Francesca Sarah Toich

Una produzione: **UBIK**

www.ubikteatro.com

©2016



Realizzato con il contributo del Comune di Vicenza
Le immagini del quadro sono tratte da Wikimedia Commons